



Audielettori

luglio 2018

Rilevazione opinioni rivolta all'albo degli elettori PD



Chi ha partecipato all'assemblea on-line – caratteri socioanagrafici

È un'assemblea on-line svoltasi nel periodo dal 14 al 30 luglio 2018 a cui hanno partecipato 5339 persone, ma è più preciso dire sono intervenute 5339 persone perché tutte hanno espresso la loro opinione, tutte peraltro sugli stessi argomenti e dunque sommabili. È un numero allineato con le precedenti rilevazioni; sono ormai stabilmente circa 5000 le persone in Emilia-Romagna che partecipano con i loro giudizi, valutazioni e suggerimenti.

La particolarità di questa assemblea on-line di luglio 2018 è quella di far parte della **riflessione sul dopo voto**; è dunque un contributo a definire l'azione ed i riferimenti del PD per i prossimi tempi.

Chi sono le persone che compongono l'assemblea on-line:

- non rappresentano gli elettori del PD (occorrerebbe un sondaggio ampio rivolto all'intera popolazione dell'E-R);
- in larga parte sono gli iscritti al PD e, previa ponderazione dei casi, sono rappresentativi degli iscritti dell'Emilia-Romagna;
- sono coloro che frequentano assemblee ed iniziative del PD: sono “il popolo del PD” per appartenenza, tradizione, convinzione, partecipazione, in larga parte il popolo delle primarie;
- del “popolo del PD” manca una parte più anziana, quella che non utilizza gli strumenti informatici con cui è stata fatta la rilevazione;
- sono gli iscritti all'albo degli elettori del PD;
- manca probabilmente la parte di elettorato meno tradizionale, meno attiva;
- manca anche la parte “più nuova” che ha scelto il PD alle ultime elezioni, o comunque l'elettorato che si è avvicinato recentemente al PD;
- in parte c'è anche chi ha deciso di non essere più elettore del PD ma che, in quanto iscritto all'albo degli elettori, ha deciso di rispondere ugualmente al questionario proposto.

Insomma una parte di popolo PD e della sinistra, attento alla politica e che per relazioni e quantità esprime indicazioni importanti delle principali valutazioni e degli orientamenti che questo elettorato sta assumendo.

Proprio per l'aspetto della rappresentatività dei rispondenti si è scelto di escludere coloro che non risiedono in Emilia-Romagna.

Le tabelle che seguono riportano alcune caratteristiche socioanagrafiche dei rispondenti; tali caratteristiche sono molto simili a quelle di precedenti rilevazioni e rafforzano la rappresentatività del campione.

Sesso	N°	%
Uomo	3651	68,4
Donna	1688	31,6
Totale	5339	100,0
Fasce d'età		
18-29 anni	213	4,0
30-44 anni	693	13,0
45-59 anni	1477	27,7
60 anni e oltre	2956	55,4
Totale	5339	100,0
Provincia di residenza		
PIACENZA	141	2,6
PARMA	414	7,8
REGGIO EMILIA	684	12,8
MODENA	688	12,9
BOLOGNA	1554	29,1
FERRARA	388	7,3
RAVENNA	784	14,7
FORLÌ CESENA	500	9,4
RIMINI	186	3,5
Totale	5339	100,0
Titolo di studio		
obbligo fino a 16	723	13,5
diploma maturità	1919	35,9
laurea 3/5	2697	50,5
Totale	5339	100,0
Professione		
autonomo	993	18,6
dipendente	2054	38,5
casalinga	43	0,8
pensionato	1984	37,2
studente	118	2,2
non occupato	147	2,8
Totale	5339	100,0
Dipendente		
dipendente privato	1162	56,6
dipendente pubblico	867	42,2
non risponde	25	1,2
Totale	2054	100,0
Classe sociale autoattribuita		
bassa - medio BASSA	2475	46,4
medio ALTA - alta	2428	45,5
non sa / non risponde	436	8,2
Totale	5339	100,0
Iscrizione PD		
SI	3344	62,6
NO	1675	31,4
(non più elettore PD)	250	4,7
Preferisco non rispondere	70	1,3
Totale	5339	100,0
Incarichi all'interno del PD		
No	2088	62,4
Sì, a livello locale	1034	30,9
Sì, a livello provinciale	183	5,5
Sì, a livello regionale o nazionale	39	1,2
Totale	3344	100,0

Aree d'indagine

In questa occasione il questionario si è articolato sulle seguenti aree d'indagine:

1. Le cause della sconfitta elettorale del PD
2. Il cambiamento del PD
3. Parole e idee per alcune scelte strategiche
4. La percezione dell'andamento elettorale

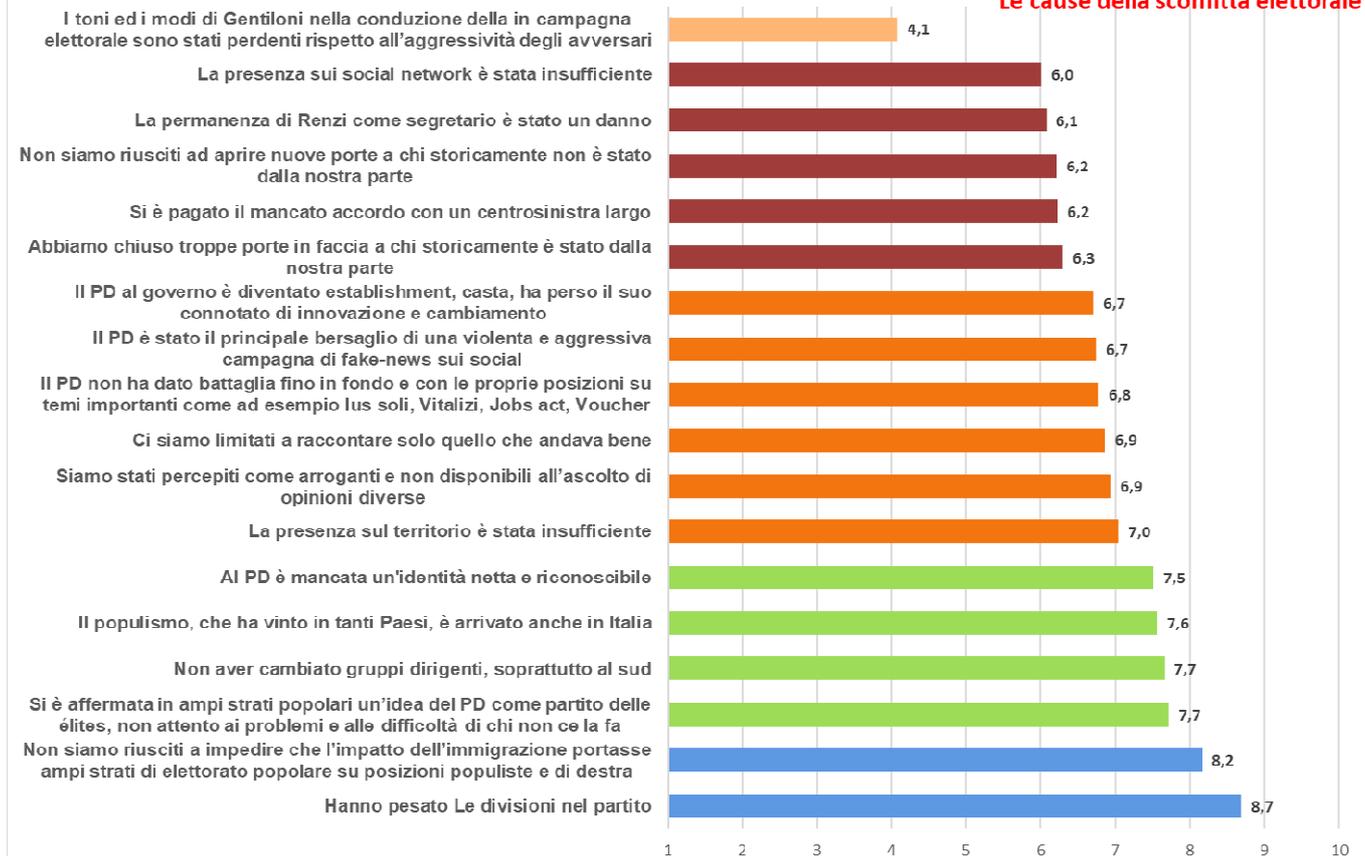
Le cause della sconfitta elettorale del PD

Agli intervistati è stata proposta una batteria di possibili cause della sconfitta elettorale del PD ed è stato chiesto di indicare quanto (in una scala da 1 a 10) ciascuna abbia inciso su quel risultato. L'insieme delle risposte determina una gerarchia, una graduatoria dalla quale si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- Al primo posto le divisioni del PD, cioè un fattore interno, soggettivo; subito dopo il tema dell'immigrazione e la sua ricaduta sugli orientamenti politici degli italiani, cioè un fattore esterno, oggettivo, che ha investito l'Italia e l'Europa. Entrambi gli aspetti hanno una media voto superiore ad 8, con una percentuale di voti tra 8 e 10 (cioè di alto grado di accordo) superiore al 70%.
- Segue un gruppo di affermazioni con una media voto tra 7,5 e 7,7 e una percentuale di alto grado di accordo (voto tra 8 e 10) tra il 55% e il 63%. Tre di esse riguardano il PD direttamente e cioè un'immagine di partito delle élite non attento ai più deboli, colpevole di non aver cambiato i gruppi dirigenti, soprattutto al sud, partito senza un'identità riconoscibile. A queste si aggiunge un altro dato esterno e non solo italiano e cioè l'affermarsi del populismo.
- Sulla sconfitta del PD ha inciso un altro blocco di aspetti con un valore medio da 6,7 a 7 e con una percentuale di indicazioni tra 8 e 10 uguali o di poco inferiori al 50%. Qui troviamo una questione riconducibile all'organizzazione politica ed in particolare l'insufficiente presenza sul territorio. Seguono tre aspetti che attengono all'impostazione della campagna elettorale e che riguardano un atteggiamento di arroganza (o comunque percepito tale) che ha come caratteristica anche l'indisponibilità all'ascolto di opinioni diverse, l'essersi limitati a raccontare solo ciò che andava bene, il non essersi definito (non ha dato battaglia) su temi che invece avevano caratterizzato l'azione di governo e la propria identità: *lus soli*, vitalizi, Jobs act, voucher. Seguono due aspetti relativamente distanti fra loro e di diversa provenienza ma che hanno pesato in misura analoga: da un lato l'aver subito una campagna di fake-news, dall'altro l'essere diventato, nel ruolo di governo, una casta, avere assunto un ruolo di potere perdendo la carica di cambiamento.
- Un ultimo gruppo di cause sono valutate meno incidenti rispetto alle precedenti, ottengono una media tra 6 e 6,3 con percentuali di accordo alto tra il 31% e il 42%. Qui troviamo due aspetti apparentemente opposti ma frutto di un unico atteggiamento: da un lato non aver avuto disponibilità verso aree sociali e politiche (a partire dal centrosinistra) storicamente dalla nostra parte; dall'altro non aver avuto abbastanza coraggio per dialogare con aree non tradizionalmente vicine al PD. Insomma un errore di chiusura e arroccamento. Gli intervistati valutano che anche la permanenza di Renzi come segretario sia stato un danno: questa la maggioranza delle opinioni tuttavia con un alto grado di divisione. Divide molto anche la valutazione di una insufficiente presenza sui social network.
- Infine il disaccordo su una delle affermazioni proposte (media voto 4,1 e percentuale dei contrari superiore a quella dei favorevoli) e cioè che lo "stile Gentiloni" sia stato sbagliato e perdente in campagna elettorale. L'opinione degli intervistati è decisamente contraria a questa valutazione, molto d'accordo sono solo il 14%.

Dunque le cause della sconfitta elettorale sono molte, anche se la gerarchia di quelle che hanno pesato di più e di meno è piuttosto chiara. Il fatto che, tranne una, tutte le affermazioni siano ritenute parte di un complesso di fattori che hanno portato alla sconfitta, non riducibile ad una o due questioni specifiche, ad un solo errore, significa anche che la richiesta di interventi e cambiamenti è piuttosto radicale ed articolata come si vedrà poco più avanti.

Le cause della sconfitta elettorale



La sconfitta elettorale del PD ha diverse cause. Indica quanto, secondo te, ha pesato ciascuna di quelle che ti proponiamo	voto 1-5	voto 6-7	voto 8-10	non risposta	Media
Hanno pesato Le divisioni nel partito	9%	10%	79%	2%	8,7
Non siamo riusciti a impedire che l'impatto dell'immigrazione portasse ampi strati di elettorato popolare su posizioni populiste e di destra	12%	15%	71%	2%	8,2
Si è affermata in ampi strati popolari un'idea del PD come partito delle élites, non attento ai problemi e alle difficoltà di chi non ce la fa	16%	19%	63%	2%	7,7
Non aver cambiato gruppi dirigenti, soprattutto al sud	16%	18%	55%	10%	7,7
Il populismo, che ha vinto in tanti Paesi, è arrivato anche in Italia	18%	22%	58%	2%	7,6
Al PD è mancata un'identità netta e riconoscibile	20%	17%	61%	2%	7,5
La presenza sul territorio è stata insufficiente	26%	20%	50%	3%	7,0
Siamo stati percepiti come arroganti e non disponibili all'ascolto di opinioni diverse	28%	20%	50%	2%	6,9
Ci siamo limitati a raccontare solo quello che andava bene	28%	22%	48%	2%	6,9
Il PD non ha dato battaglia fino in fondo e con le proprie posizioni su temi importanti come ad esempio lus soli, Vitalizi, Jobs act, Voucher	30%	22%	47%	2%	6,8
Il PD è stato il principale bersaglio di una violenta e aggressiva campagna di fake-news sui social	33%	18%	47%	3%	6,7
Il PD al governo è diventato establishment, casta, ha perso il suo connotato di innovazione e cambiamento	31%	22%	46%	2%	6,7
Abbiamo chiuso troppe porte in faccia a chi storicamente è stato dalla nostra parte	37%	18%	42%	3%	6,3
Si è pagato il mancato accordo con un centrosinistra largo	37%	19%	41%	2%	6,2
Non siamo riusciti ad aprire nuove porte a chi storicamente non è stato dalla nostra parte	37%	23%	37%	3%	6,2
La permanenza di Renzi come segretario è stato un danno	42%	12%	43%	3%	6,1
La presenza sui social network è stata insufficiente	39%	23%	31%	6%	6,0
I toni ed i modi di Gentiloni nella conduzione della in campagna elettorale sono stati perdenti rispetto all'aggressività degli avversari	69%	15%	14%	2%	4,1

Il cambiamento del PD

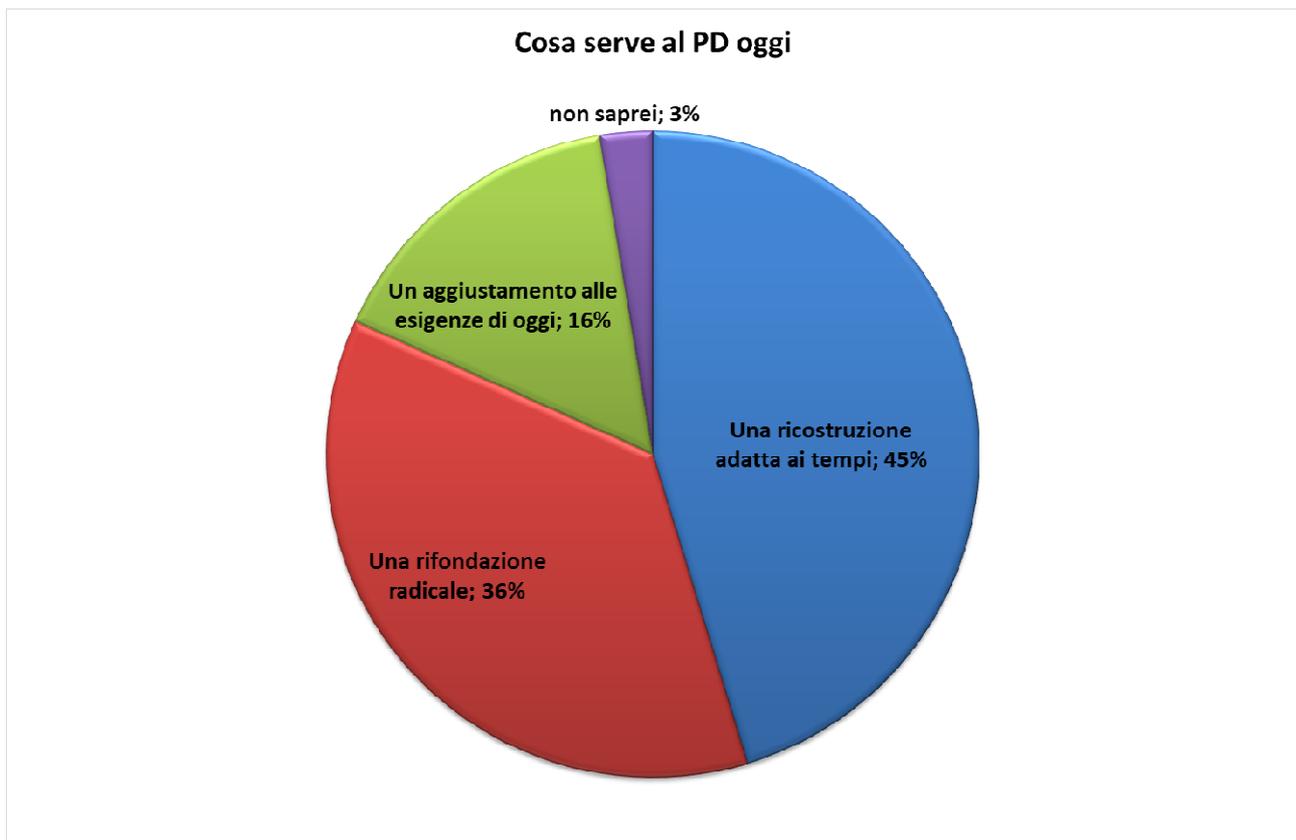
Dunque cosa serve al PD oggi? Le ipotesi proposte agli intervistati sono collocabili in una scala che prevede tre "livelli di radicalità", uno minimo (un aggiustamento alle esigenze di oggi), uno medio (una ricostruzione adatta ai tempi), uno alto (una rifondazione radicale).

Solo il 16% indica un semplice aggiustamento, a conferma dell'esigenza di una revisione ampia e perché (come accennato in precedenza) le cause della sconfitta elettorale sono molteplici ed articolate su più piani.

All'opposto l'indicazione di una rifondazione radicale viene dal 36% degli intervistati; si noti che in tale indicazione si sommano due termini importanti che richiamano la radicalità e la rifondazione, quindi il rifiuto di semplici adeguamenti ma la richiesta di una ridefinizione profonda.

L'indicazione che raccoglie più consenso è quella di una ricostruzione adatta ai tempi (45%), cioè dell'ipotesi media. I due termini che compongono l'indicazione contengono sia la dimensione profonda del cambiamento (ricostruzione) sia quella di "riagganciare" all'oggi il PD (adatta ai tempi), PD che non è dunque un errore da rivedere ma una scelta giusta da cambiare e ricostruire.

Interessante notare che nelle tre indicazioni la differenza fra iscritti al PD e non iscritti è quasi inesistente e dunque il livello di appartenenza non incide nella visione sulle necessità del PD oggi.

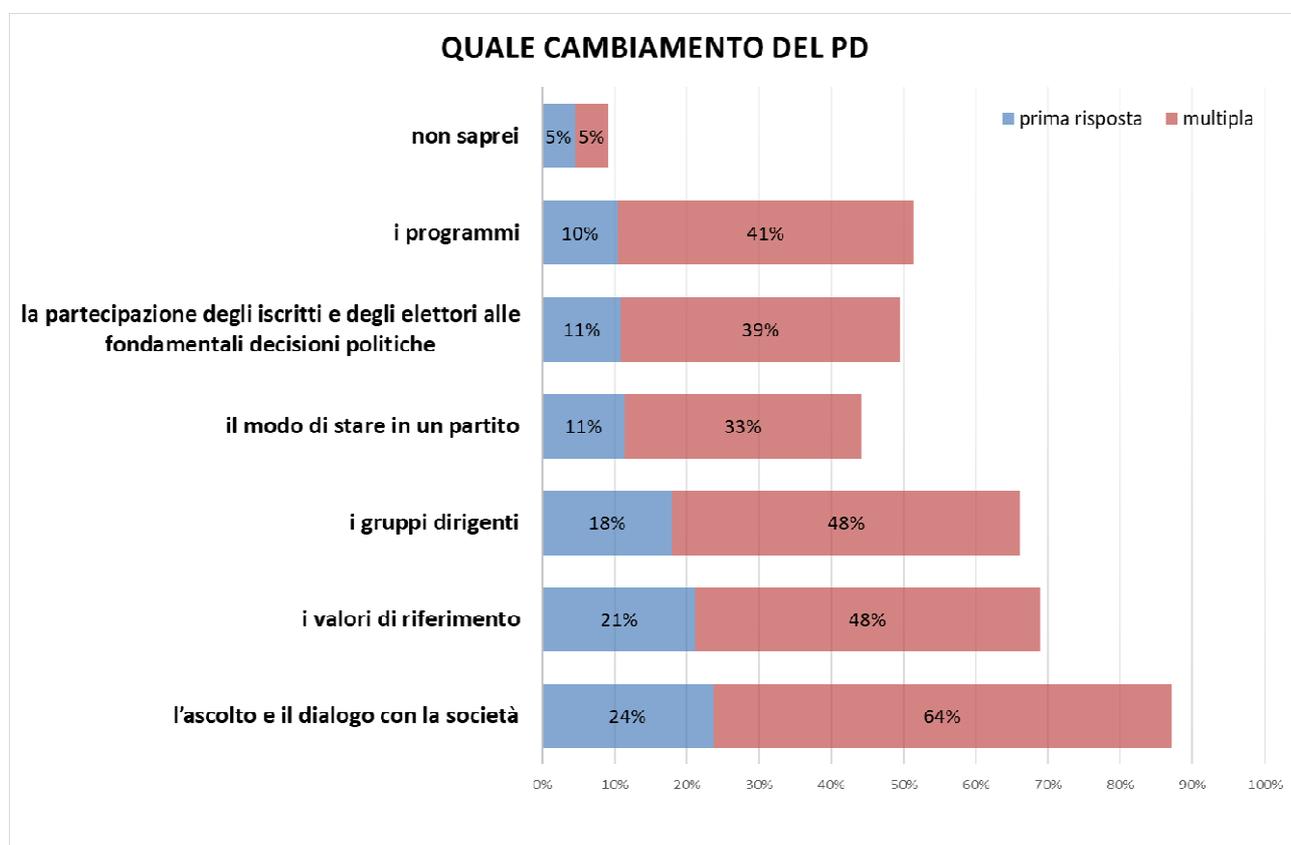


Ma quali sono gli aspetti che richiedono il cambiamento del PD? Gli intervistati potevano dare più di una risposta e nel grafico che segue sono riportate la prima e la multipla (che raccoglie le prime tre indicazioni).

Al primo posto troviamo l'ascolto e il dialogo con la società. Dunque il "riagganciare" il PD all'oggi e alla società deve passare da una fase di ascolto e di dialogo, dove l'accento non è sulla comunicazione genericamente o sullo specifico del marketing (cioè non deriva dal flusso informativo dal PD alla società), ma piuttosto dalla capacità di raccogliere e scambiare informazione con la società.

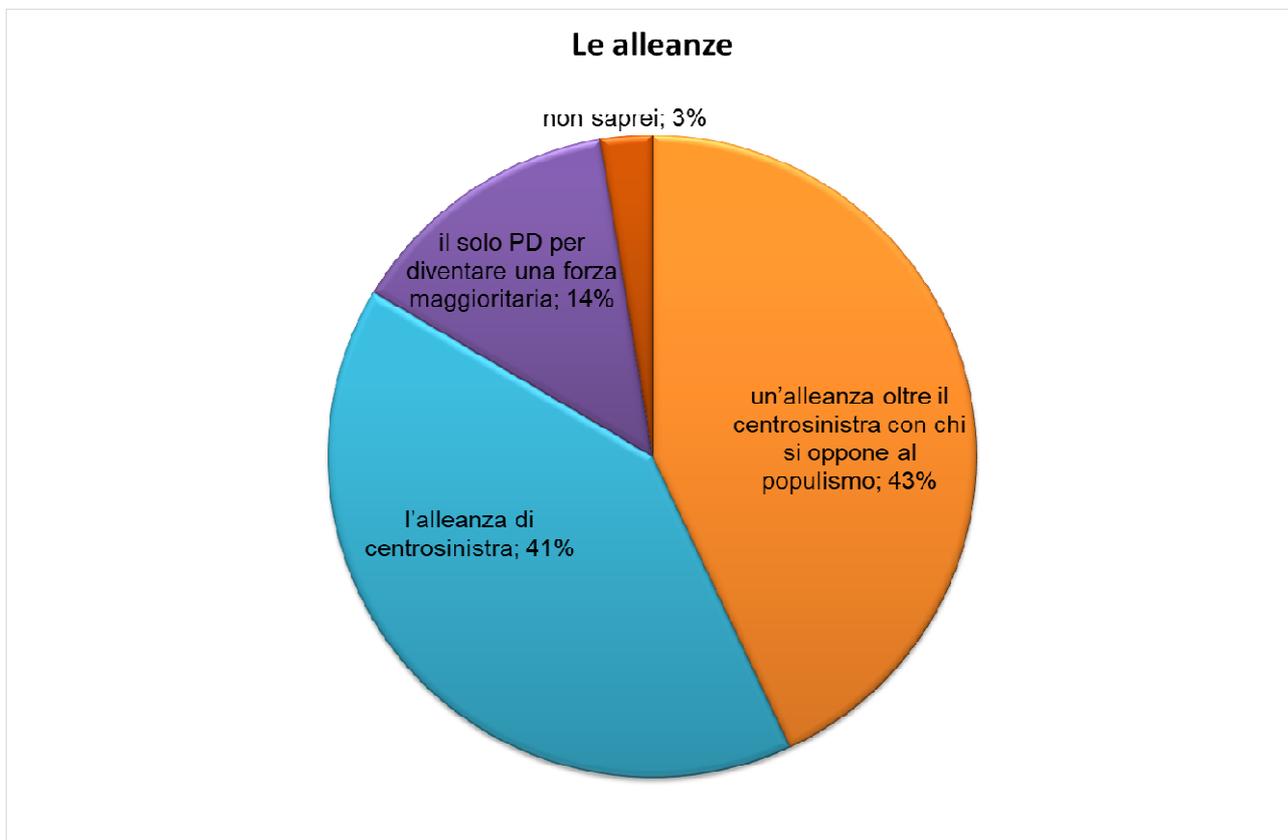
Al secondo posto, con percentuali simili, i valori di riferimento e i gruppi dirigenti. Mettere come priorità i valori di riferimento, non dare cioè per scontato quelli consolidati nella storia del centro sinistra, può significare due cose: o che i valori tradizionali sono stati in questi anni modificati, non rispettati ecc. oppure che quei valori, alla luce dei cambiamenti sociali, economici, tecnologici ecc. richiedono oggi un aggiornamento ed un ripensamento. In ogni caso sono un pezzo importante di un'identità che va ridefinita. Poi ci sono i gruppi dirigenti, strumento di un partito che va cambiato e che dunque devono essere cambiati di conseguenza.

Gli altri tre aspetti (i programmi, la partecipazione, il modo di stare nel partito) sono certo importanti ma seguono a distanza nelle indicazioni degli intervistati; sono elementi necessari ma non sono quelli che fanno la differenza, acquisiscono rilevanza solo dopo che si sono affrontati i primi tre cambiamenti.



Infine la strategia politica delle alleanze. Gli intervistati potevano scegliere tra tre ipotesi. La prima, quella che punta sul solo PD per diventare forza maggioritaria sembra appartenere ad un'altra stagione ed è indicata dal 14% dei rispondenti. La scelta dunque è quella delle alleanze. In questo caso la divisione è netta e con percentuali simili: il 41% individua l'area del centro sinistra, il 43% l'ipotesi di un'alleanza più ampia in opposizione al populismo.

Il primo gruppo è forse più dentro una logica di strategia politica e di orizzonte di riferimento ideale e programmatico, il secondo porta in primo piano il cambiamento politico dopo le ultime elezioni ed individua sul piano strategico, cioè con una continuità per i prossimi anni, la necessità di opporsi al populismo.



Parole e idee per alcune scelte strategiche

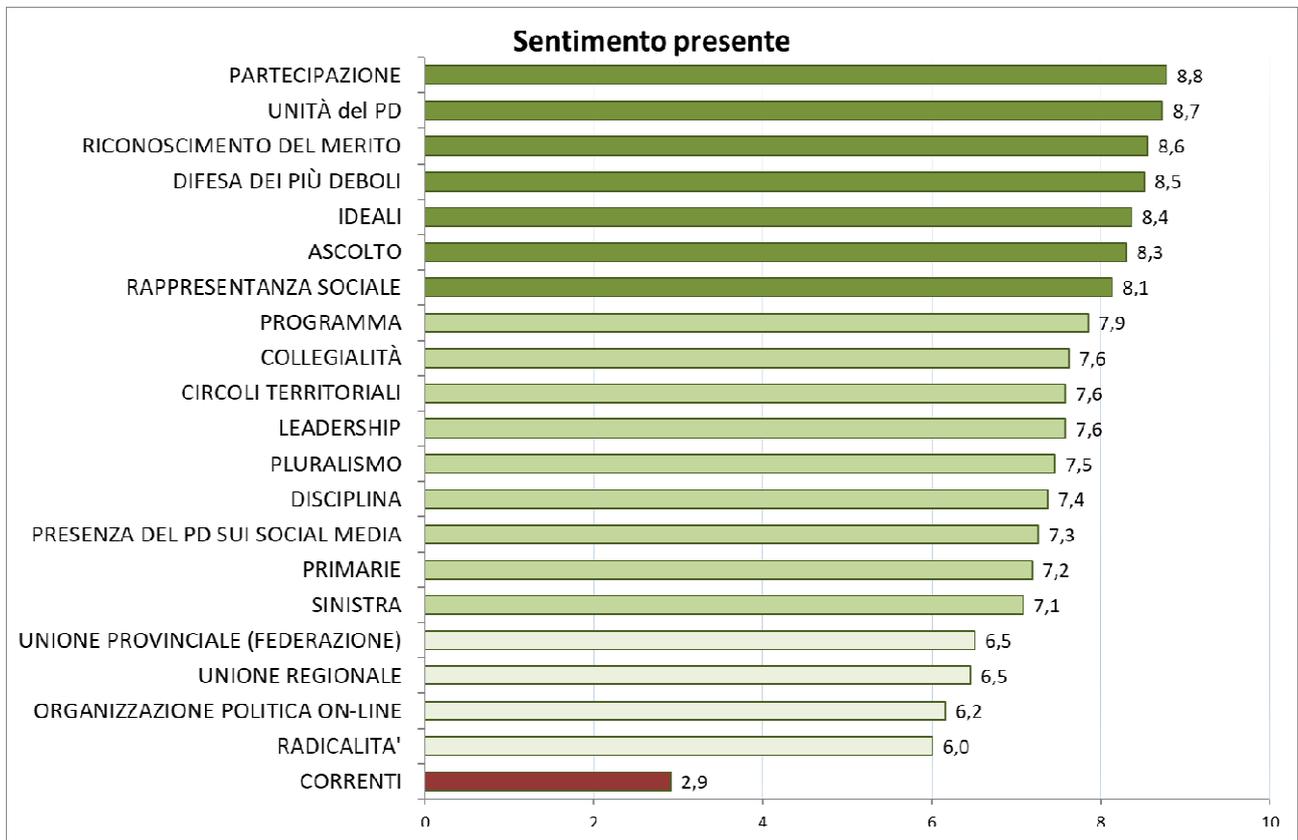
Agli intervistati sono state proposte una serie di parole in riferimento al PD ed articolate in tre aree: le regole e il modo di stare assieme, l'organizzazione, i valori di riferimento.

Per ogni parola è stato chiesto il sentimento suscitato (negativo o positivo) e la previsione per i prossimi due anni, cioè se quell'aspetto avrà un'importanza maggiore o minore rispetto a oggi, specificando che non veniva richiesto cosa sarebbe necessario, ma un'ipotesi di cosa succederà.

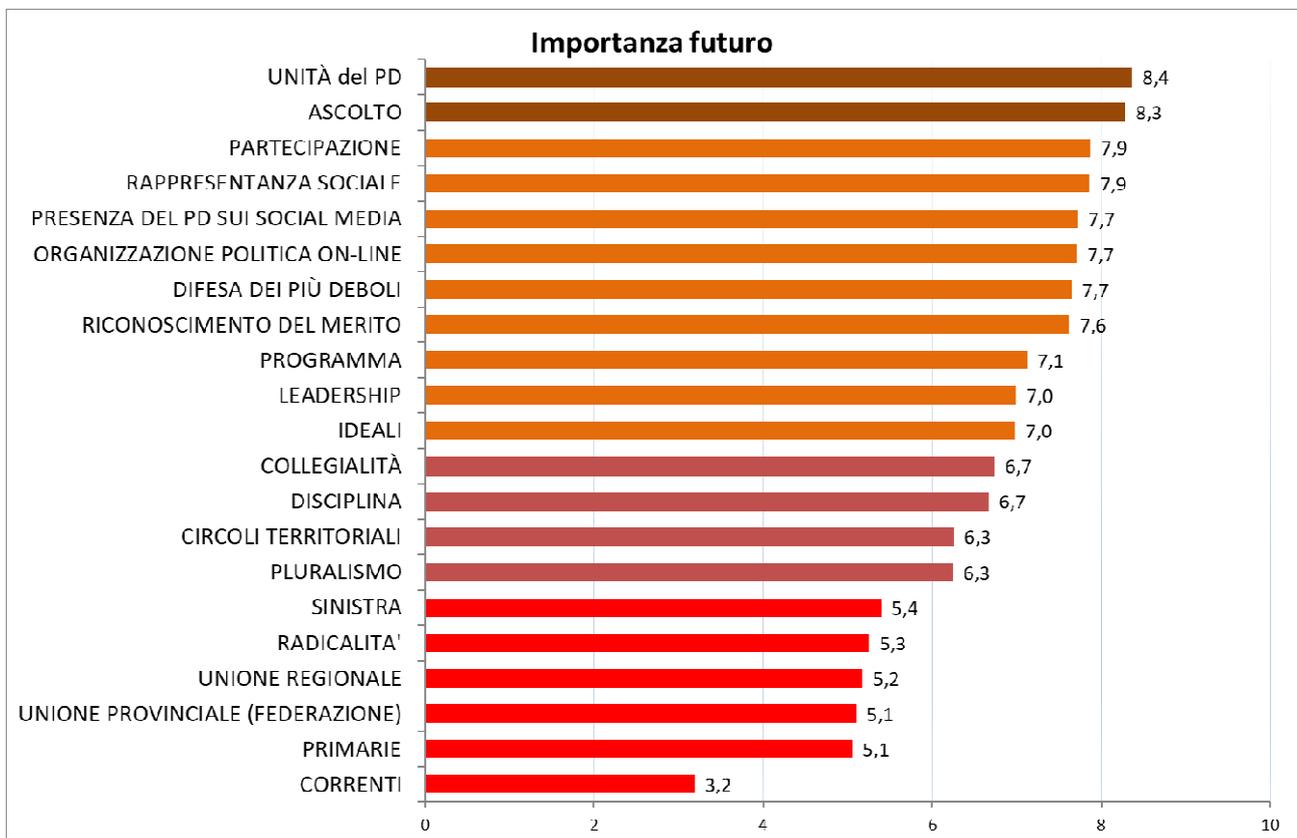
L'analisi che segue riguarda sia le graduatorie del sentimento e dell'importanza che la collocazione su un'unica mappa di entrambe le prospettive.

Per quanto riguarda i sentimenti dell'oggi si evidenziano i seguenti aspetti:

- Quasi tutte le parole suscitano un sentimento positivo, ma con una consistente differenza di punteggio (voti medi da 6 a 8,8 sulla scala 1-10);
- L'unica eccezione è la parola "correnti" che suscita un sentimento negativo con un punteggio medio pari a 2,9. Evidentemente l'ipotesi di un partito organizzato per correnti non trova consenso, in ogni caso quel termine richiama un'idea negativa dell'organizzazione politica interna.
- Il gruppo di parole che suscitano un sentimento molto positivo, con una media voto superiore ad 8 sono raggruppabili in più aree: al primo posto partecipazione ed unità del PD e cioè il modo di stare insieme, dove sembra che la partecipazione sia oltre che un valore in sé anche un modo di garantire l'unità. Segue un'area relativa ad aspetti identitari e valoriali del PD e dunque il riconoscimento del merito, la difesa dei più deboli, gli ideali, in un mix che guarda sia ai compiti della società che all'impegno dell'individuo. Infine il tema dei rapporti del PD con la società dove capacità di ascolto e di rappresentanza sociale sembrano due facce della stessa medaglia e cioè la ripresa di contatto con una società che è cambiata e sta cambiando rapidamente.
- Segue il gruppo di parole che raccolgono un punteggio medio tra 7,1 e 7,9 e che riguardano in larga parte la "cassetta degli attrezzi" a disposizione di un partito oggi, anche con il tentativo sperimentato in questi anni di far convivere elementi in parte contrapposti come pluralismo, collegialità e disciplina, oppure circoli territoriali e presenza sui social media, o ancora leadership e primarie (o collegialità). Si può notare comunque che primarie e sinistra, due parole importanti nella breve storia del PD sono in una posizione non preminente nella graduatoria dei sentimenti dell'oggi.
- Infine le parole che provocano un sentimento con valore medio tra 6 e 6,5 cioè positivo ma marcatamente meno rispetto alle altre. Qui troviamo due strutture dell'attuale sistema organizzativo e cioè l'Unione provinciale e quella regionale, e altresì l'ipotesi di spostare on line parte dell'organizzazione politica, ma anche, sul piano valoriale, l'idea di radicalità che sembra mantenere un minimo di fascino ma essere ormai fuori dall'orizzonte dell'agire politico del PD.



Per quanto riguarda l'importanza nei prossimi due anni la graduatoria evidenzia come unità del PD ed ascolto rimangano in testa con indicazioni medie superiori ad 8 (qui la scala di misurazione era semantica ed è stata convertita sulla scala 1-10) mentre invece ottengono indicazioni medie insufficienti aspetti quali sinistra, radicalità, Unione regionale e provinciale, primarie e correnti. Se per le correnti si tratta di una previsione che conferma un sentimento negativo, colpisce il fatto che per le primarie si valuti un forte calo di importanza nei prossimi anni quando sono state elemento distintivo nel recente passato.



Nel confronto fra le due graduatorie del sentimento suscitato e dell'importanza prevista per il futuro prossimo si notano ulteriori aspetti:

- In tre casi l'importanza nel futuro tende a crescere rispetto al sentimento suscitato (come se gli intervistati dichiarassero: "andrà così anche se non mi piace particolarmente") e riguardano l'organizzazione politica on-line e la presenza sui social media dunque la politica sul web. L'altro caso riguarda le correnti ma con valori che permangono molto negativi.
- Passano da valori positivi ad indicazioni di importanza negativa (come già evidenziato) aspetti che hanno avuto un ruolo rilevante nella vita recente del PD: primarie, sinistra, Unione provinciale e regionale, radicalità.
- Due aspetti mantengono valori alti per sentimento dell'oggi e importanza futura: l'ascolto e la rappresentanza sociale, a rimarcare ancora una volta la crisi di collegamento tra PD e società.
- Tutte le altre parole mantengono importanza rilevante per il prossimo futuro, ma sono comunque in calo, perdono un po' di freschezza e di importanza, ulteriore segno della generale crisi della politica.

	sentimento	futuro	delta sentimento- futuro
PARTECIPAZIONE	8,8	7,9	-0,9
UNITÀ del PD	8,7	8,4	-0,4
RICONOSCIMENTO DEL MERITO	8,6	7,6	-0,9
DIFESA DEI PIÙ DEBOLI	8,5	7,7	-0,9
IDEALI	8,4	7,0	-1,4
ASCOLTO	8,3	8,3	-0,0
RAPPRESENTANZA SOCIALE	8,1	7,9	-0,3
PROGRAMMA	7,9	7,1	-0,7
COLLEGIALITÀ	7,6	6,7	-0,9
CIRCOLI TERRITORIALI	7,6	6,3	-1,3
LEADERSHIP	7,6	7,0	-0,6
PLURALISMO	7,5	6,3	-1,2
DISCIPLINA	7,4	6,7	-0,7
PRESENZA DEL PD SUI SOCIAL MEDIA	7,3	7,7	0,5
PRIMARIE	7,2	5,1	-2,1
SINISTRA	7,1	5,4	-1,7
UNIONE PROVINCIALE (FEDERAZIONE)	6,5	5,1	-1,4
UNIONE REGIONALE	6,5	5,2	-1,3
ORGANIZZAZIONE POLITICA ON-LINE	6,2	7,7	1,6
RADICALITA'	6,0	5,3	-0,8
CORRENTI	2,9	3,2	0,3

L'insieme delle due graduatorie, collocate su un grafico, danno origine a quattro quadranti dove i due poli principali rappresentano l'uno parole positive nell'oggi ed importanti per il prossimo futuro (quadrante in alto a destra) e l'altro parole meno positive -o negative- per il presente e poco importanti per il futuro. (quadrante in basso a sinistra).

Oltre la parola "correnti" che, come visto, suscitano un sentimento negativo e non risultano importanti per il futuro, si ottengono tre grandi raggruppamenti che hanno le seguenti caratteristiche:

1. Il primo, che si potrebbe definire **l'area dell'investimento**, raccoglie aspetti su cui impegnare energie perché sono risorse strategiche, positive oggi ed importanti domani. Qui si raccolgono l'idea di un partito unito capace di ascolto e rappresentanza, partecipato e non solo diretto, con ideali fermi e riconoscibili a partire dalla difesa dei più deboli e del riconoscimento del merito.
2. Il secondo, **l'area della sperimentazione**, raccoglie aspetti diversi di cui si coglie l'importanza futura a partire dal rapporto politica e web ma che necessita ancora di garanzie, precisazioni e di un equilibrio provvisorio con i circoli territoriali per i quali l'importanza futura è meno sicura; ma vi sono anche da precisare il bilanciamento e la convivenza dell'impasto fra leadership e collegialità, pluralismo e disciplina. Insomma equilibri difficili che non si risolvono a tavolino ma richiedono appunto sperimentazione e costruzione sul campo per poi selezionare e decidere il modo di essere e le regole del nuovo PD.
3. Il terzo, **l'area della strumentazione da ridimensionare**, che vede aspetti meno positivi per l'oggi e meno importanti per il domani. Si tratta di riferimenti valoriali come sinistra e radicalità e di riferimenti organizzativi come unione regionale e provinciale e primarie.



La percezione dell'andamento elettorale

Infine è stato chiesto agli intervistati una “fotografia” dell'andamento elettorale, del consenso ai singoli partiti, secondo la loro personale percezione degli orientamenti politici della società. È la fotografia a luglio 2018 ed è così riassumibile:

- Il PD è percepito stabile con tendenza al calo
- Il M5S è in calo con tendenza alla stabilità
- Forza Italia è data in marcato calo
- La Lega è percepita in marcata crescita
- LeU è dato in forte calo
- L'astensione è percepita in crescita con tendenza alla stabilità.

È una fotografia non lontana dai sondaggi pubblicati nel periodo di rilevazione di audielettori e conferma una buona capacità di lettura della società e dei suoi orientamenti politici da parte del “popolo del PD” che ha risposto al questionario.

Secondo te oggi i seguenti partiti sono stabili, in crescita o in calo?	stabile	in crescita	in calo	non saprei
Partito Democratico	46%	10%	39%	4%
Movimento 5 Stelle	37%	11%	50%	2%
Forza Italia	17%	3%	77%	2%
Lega	7%	89%	2%	2%
Liberi e Uguali	16%	2%	76%	6%
E secondo te l'astensione, fra i cittadini, è stabile, in crescita o in calo?	31%	53%	11%	5%